

IL POPOLANO

ANNO XIX — N. 2

PERIODICO REPUBBLICANO QUINDICINALE

CESENA, 1 Febbraio 1919

ABBONAMENTI

Anno L. 5,25, Semes. L. 3, Trim. L. 1,50
Una copia Cent. 10 — Estero: Il doppio.

Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente nell'ufficio dell'Amministrazione del giornale Via Mazzini, 9, in Cesena.
Diffide, necrologio, ringraziamenti, ecc. Cent. 10 la parola.
Sentenze giudiziali L. 3 la linea corpo 8. Pagamenti anticipati.

— Direzione ed Amministrazione —
CESENA, Via Mazzini, 9 — Telefono 72

Pace politica e pace sociale.

La pace che si sta ora elaborando alla Conferenza di Parigi fra i rappresentanti di tutti gli Stati che durante la guerra unirono le proprie forze e condivisero i sacrifici comuni per vincere la grande lotta, non dovrà e non potrà soltanto studiare e risolvere nel modo più equo le questioni prettamente politiche e internazionali, stabilendo quelle norme sicure e decisive di vita reciproca fra i popoli, le quali dovranno costituire la migliore e più valida garanzia contro il pericolo di eventuali futuri conflitti, ma abbraccerà nel ciclo delle sue discussioni un insieme più vasto e più complesso di argomenti e di scopi.

Gli importanti problemi di carattere economico e sociale che nell'agitato periodo pre-bellico provocarono i più profondi dissidi di classe e le più esaltate competizioni partigiane con non lieve danno dell'attività e del lavoro, e che in questi tempi di generale disagio sono venuti facendosi sempre più seri e più gravi, saranno pure ampiamente discussi davanti alle Assisi della Pace e — vivamente si spera — risolti in modo rapido e soddisfacente come ora quasi universalmente se ne risente il bisogno.

La Società delle Nazioni, che non è più un'utopistica e vana speranza, ma entra ormai nell'ambito delle cose d'immediata attuazione, non risponderebbe pienamente al suo scopo e non avrebbe risultati sicuri o definitivi, qualora si limitasse a disciplinare i rapporti reciproci fra i diversi popoli allo scopo di eliminare le cause eventuali di discordie fra di essi e tralasciarne di regolare, — sia pure come massima comune, dato il carattere internazionale di tali decisioni — le condizioni di vita in cui si troveranno le diverse classi sociali e i modi più opportuni in cui dovranno svolgere la propria opera.

È ciò che finora ha valso a provocare nuovi dissensi o ad acuire quelli che già in passato esistevano, sono state in particolar modo le questioni economiche, le quali vengono

più direttamente e profondamente sentite dalle classi lavoratrici.

La pace economica e sociale, cioè la cessazione di quelle ostinate lotte interne, non sempre prive di conseguenze dannose e dolorose, che si dibattono con tanta eccitazione di animi e di propositi fra gruppi e frazioni di tendenze opposte, come è venuto fra noi negli anni grigi dell'ante-guerra, è intimamente connessa con la pace politica, giacchè questa non sarebbe mai veramente sicura e solida quando gravi agitazioni intestine di un paese potessero provocare condizioni anormali di vita pubblica nazionale, tali da rendere almeno probabile, se non proprio certo, il sorgere di qualche seria difficoltà per il regolare procedere delle relazioni del paese stesso in armonia con quelle di altri paesi più o meno direttamente interessati.

Vastissimo e non sempre facile compito è quello di appianare tutti gli ostacoli per poter addivenire a tale stato di pacificazione completa e generale fra le comunità politiche e fra i ceti sociali, giacchè tanto complessi, vari ed uniformi sono i bisogni da soddisfare, gli scopi da ottenere, le esigenze da rispettare, che non sarà sempre possibile giungere a conclusioni così precise e decisive che siano da tutti unanimemente accettate. Certo si è che molte, anzi la maggior parte di tali decisioni e le modalità pratiche ad esse inerenti, non potranno essere prese da consessi internazionali qualunque investiti di supremi poteri e sorretti dall'opinione pubblica di tutti i popoli, ma dovranno essere riservati ai Parlamenti delle singole nazioni in cui si faranno valere.

Sembra però ora che si possa giungere, con abbastanza facilità e rapidità, per opera dei laburisti americani e inglesi, a una organizzazione internazionale *apolitica* del lavoro, cioè con programma esclusivamente economico, per stabilire le direttive comuni a cui le correnti dei singoli paesi dovrebbero uniformarsi.

Il problema delle otto ore di lavoro

giornaliere compatibilmente con la qualità dell'occupazione cui gli operai sono adibiti, si dovrebbe porre come una pregiudiziale per stabilire poi, in base a questo, quale giustificata entità possono avere tutte le altre richieste della classe lavoratrice (minimi di salario, limitazione del lavoro alle donne e ai fanciulli, sostegno gratuito per gli incapaci, ecc.) e quale equa soddisfazione si potrebbe ad esse concedere.

Un vasto piano di lavori pubblici da iniziarsi subito dovrebbe essere elaborato al più presto per il collocamento della mano d'opera divenuta ormai sovrabbondante a causa della smobilitazione, e ciò per impedire o alleviare le tristi conseguenze di una disoccupazione troppo prolungata dei reduci congedati, e, nello stesso tempo, per compiere quelle grandi opere industriali indispensabili alla prosperità del nostro paese, e mettere in valore quelle vaste plaghe di terreno incolto e malsano, le quali, razionalmente coltivate potrebbero trasformarsi nelle più feconde sorgenti di benessere economico.

Le correnti emigratorie che ogni anno si avviano verso altri paesi, vicini o lontani, per portarvi lavoro e per attingerne equa e dignitosa remunerazione, saranno in seguito opportunamente incanalate nei luoghi di maggiore richiesta dove i validi ed attivi operai d'Italia, non più abbandonati a se stessi e all'ingordigia straniera, troveranno assistenza nei loro bisogni e protezione nei loro diritti, a parità di condizione con quelli degli altri paesi.

In tutti i modi, insomma, dovranno essere eliminate le cagioni del disagio morale e materiale in cui è spesso versato una grande parte degli elementi produttivi del nostro paese, cagioni che, perdurando, potrebbero provocare la continuazione e l'inasprimento di quella lotta di classe che si è tanto acuita e sulla quale oggi più che mai soffiono coloro che cercano di pescare nel torbido.

Fermamente speriamo, quindi, che tutti i problemi sociali ed economici che ora si agitano insieme a quelli di carattere politico e internazionale, qua-

lora l'incuria o l'incapacità dei governi non vinca la necessità ora più che mai imperiosa di una saggia e cosciente politica, possono trovare giusta ed adeguata soluzione, e soddisfare le ansiose aspettative di tutti gli animi, affinché la Pace, sorta dalla dura esperienza di questi tragici anni, abbia a vedere gli uomini, con attività più gagliarda e con volontà più tenace, ascendere verso una nuova via di civiltà e di progresso.

MARIO PISTOCCHI

I voti del Partito repubblicano

Il giorno 20 Gennaio ul. sc. ha avuto luogo a Roma l'Adunanza del Comitato Centrale del Partito Repubblicano. Erano presenti: per la Romagna e l'Emilia l'on. Gaudenzi; per la Liguria Briganti e Storace, per la Lombardia l'on. Federici, per l'Umbria Miliochi, per il Lazio Baldazzi, per la Toscana Sadun, per la Calabria Leuzzi, per il Piemonte Stradella, per le Marche Guizzardi e Zoppi, per il Veneto Reparelli, per gli Abruzzi D'Eramo e De Donno. Baldazzi rappresentava pure la Federazione giovanile nazionale.

Sono presenti Casalini Armando, segretario politico, e l'on. Pirolini. Presiede l'on. Federici il quale apre la discussione sui criteri che debbono guidare il Comitato Centrale nella nomina della commissione di cinque membri che, in esecuzione ai deliberati del Convegno di Firenze, dovrà assumere la direzione politica del partito in questo momento difficile del passaggio del nostro paese dalla guerra alla pace.

Dopo un'ampia discussione prolungatasi anche nel pomeriggio viene affidata alla Commissione dei cinque l'incarico categorico di richiamare tutti i repubblicani che abbiano mandato rappresentativo in Parlamento e fuori del Parlamento alla più ferma disciplina, dichiarandosi senz'altro decaduti da ogni rappresentanza del partito e della iscrizione nel medesimo tutti coloro che non intendano seguire le direttive stabilite dagli organi responsabili del partito stesso.

La discussione prosegue quindi nell'esame della situazione politica e termina con l'approvazione della seguente risoluzione:

« Il Comitato Centrale del Partito Repubblicano protesta contro l'illegale regime di minorità e di costrizione nel quale viene tenuto il paese malgrado la cessazione delle ostilità militari;

richiama l'immediato ripristino di tutte le libertà ed in special modo l'abolizione della censura, perturbatrice degli spiriti, perchè non li fornisce dei

documenti sufficienti per una discussione serena e concreta intorno ai tremendi problemi della pace che sovrastano sull'avvenire del paese;

indica nella lentezza colla quale si compie la smobilitazione militare e nella trascurata previdenza economica, rispetto ai combattenti che entrano nella vita civile, un grave fomite al legittimo malcontento e una grave dimenticanza delle promesse fatte mentre duravano i pericoli;

dichiara che il metodo di circondare di mistero le crisi del governo, che si succedono per fatalità di situazioni più che per capriccio di uomini, è il più pericoloso di tutti perchè legittima nel popolo tutti i sospetti e le discussioni:

riafferma le sue direttive tradizionali di politica internazionale contro tutti gli imperialismi fomite di altre guerre;

invoca la costituzione della Società delle nazioni come meccanismo pregiudiziale nelle trattative della pace mondiale;

e invita il partito repubblicano ad appoggiare questi postulati con tutti i mezzi che si trovano a sua disposizione ».

L'adunanza procedette quindi alla nomina della Commissione esecutiva di cinque membri che risultò composta; on. Pirolini, avv. Guizzardi, ing. Stradella, avv. Sereni, avv. Manlio Deramo.

La Commissione radunatasi immediatamente riconfermò segretario politico Armando Casalini, tesoriere Stradella. Deliberò di trasferirsi in più ampi locali per sistemare i suoi lavori che saranno continuati con tanto maggiore fervore quanto più il partito aiuterà la Commissione nei suoi sforzi materiali e morali.

La morte di Spartaco

Carlo Liebknecht è morto, fucilato dai soldati dell'esercito socialista di Ebert e di Scheideman. Assassinato dice l'Avanti! Sia pure. Socialisticamente, assassinato alla schiena.

L'antico Spartaco morì su di un mucchio di cadaveri nemici da lui uccisi, fissando i suoi romani carnefici con terribili occhi pieni di sfida, e vinse infatti nei secoli.

Carlo Liebknecht è morto fucilato alla schiena mentre tentava di fuggire. Nonostante la differenza del gesto, i due episodi possono epicamente equivalersi; la situazione è però sostanzialmente diversa. Lo Spartaco moderno muore sotto i colpi dei suoi stessi amici, quello antico cadde sotto i colpi di Roma schiavista. La ribellione dell'antico Spartaco era sacra dalla sanguinosa necessità. Lo schiavo antico non aveva che due vie; o la sotmissione incondizionata, o la guerra aperta. La ribellione degli spartacchiani moderni per quanto possa essere simpatica non ha i caratteri specifici della necessità. In Germania c'è la repubblica; il popolo è sovrano,

le elezioni alla Costituente sono aperte; tutti possono manifestare le loro idee, tentare di imprimere il loro indirizzo alla rivoluzione trionfante. Ma Spartaco non è contento; non vuole la Costituente, non vuole la discussione. Vuole impossessarsi del potere colla violenza e colla violenza tenerlo, vuole la dittatura.

Berlino si trasforma allora in un campo di battaglia; le case diventano fortezze prese, perdute e riprese visendevolmente, fra il tuonare del cannone, il crosciare delle mitragliatrici, lo scoppio delle bombe, il livido bagliore dei lanciapiamme. E Liebknecht cade assieme a molti spartacchiani.

Violenza, assassinio, misfatto?

Evidentemente. Ma chi ha il diritto di lagnarsene? Spartaco ha voluto la guerra ed alla guerra è perito, come poteva perire Ebert suo avversario. In Russia vince Lenin e fugge Kerenski; il terrore rosso trionfa. Come mette di accordo l'Avanti! la deprecazione del terrore germanico colla esaltazione del terrore russo? Spartaco non ha ragione se non quando vince e si chiama Lenin.

Ma quando vince è giorno di lutto per l'umanità.

È, in fondo, l'istinto egemonico che passa dalla nazione alla classe, la filosofia della forza trasportata dalla guerra alla rivoluzione. E se il diritto che sovrasta la guerra civile è quello delle baionette anche quando è aperta la Costituente, la vittoria rimarrà al più forte, non al più giusto. Con Spartaco, come con Lenin la rivoluzione è bismarkiana.

Dall'Iniziativa del 25 Gennaio.

Il discorso di Pietro Nenni ai Teatro Comunale.

Domenica 19 Gennaio, come annunziammo, il simpatico pubblicista Pietro Nenni invitato della Sezione Giovanile Repubblicana, tenne, nel nostro massimo Teatro, un'applauditissimo discorso «Sui giovani della nuova Italia».

Un teatro imponente, gremito in ogni ordine di palchi. Sul palcoscenico sono le bandiere dei circoli repubblicani. Molte signore e signorine nei palchi. Grande folla di operai. Pietro Nenni, chiamato dai giovani del Circolo Nazario Sauro, è accolto da un grande applauso.

Egli iniziando il suo discorso dice che prima di fare l'elogio del paese che ha vinto la guerra e mirabilmente resistito, bisogna fare l'elogio di quelle minoranze che nell'ultimo si batterono disperatamente contro il giolittismo che rappresentava mortificazione di tutte le energie e di tutte le idealità per una finzione di democrazia.

Senza la reazione di questi nuclei non ci sarebbe stato l'intervento prima e la vittoria poi.

Frequentemente interrotto da scroscianti applausi l'oratore rivendica l'azione del nostro partito dichiarando che

le preoccupazioni suscitate dalla vittoria non ledono il principio dell'intervento che valse a salvare l'Italia e il mondo.

Per l'oratore, la vittoria — felice incontro della guerra vittoriosa e della rivoluzione — ha carattere spiccatamente popolare. Non c'è militarismo europeo che possa farsi forte di questo trionfo giacchè le caste militari nella guerra hanno compiuta una funzione di parata mentre gli eserciti improvvisati davano largo tributo di sangue e strappavano la vittoria.

Perchè — dice l'oratore — assistiamo dunque ad una rinascita imperialista?

Un po' perchè molti aderirono alla guerra con un sottinteso antidemocratico e cercano di valersi di questo momento per salvare istituzioni già condannate, un po' perchè il demone tenta i governi dell'Intesa e li fa accarezzare il progetto di avere il primato militare.

Però i popoli vigilano e fra poco chiederanno conto delle promesse che si erano fatte quando era necessario combattere.

Parlando dell'Italia l'oratore dice che ottenute le terre nostre: Alto Adige, Venezia Giulia, Istria e Fiume si deve lavorare per vincere, d'accordo con Wilson, la resistenza del vecchio mondo.

La Società delle Nazioni ha da trionfare. Queste dichiarazioni sono accolte da una grande ovazione.

L'oratore riprendendo il discorso si occupa dei problemi interni premettendo che le classi ed i partiti devono porre un limite alla loro azione: l'interesse della Nazione.

Però non si può credere che si possono fare al proletariato le condizioni del preguerra e che si possa dilazionare l'effettivo riconoscimento della sovranità popolare.

Egli non ha fiducia nella classe direttiva troppo preoccupata di salvare i portafogli pingui per i soprappiù di guerra. È doloroso vedere nell'anno della vittoria tornare al potere alcuni di quei deputati che furono sputacchiati per le vie di Roma nel maggio 1915.

Fa l'elogio del proletariato e della media borghesia che ha dato alla guerra, cogli ufficiali di complemento, la classe dirigente.

Esorta gli amici a non prendere abbaglio dagli scontenti ma a lavorare per educare una generazione di giovani al grande compito civile cui è chiamata l'Italia.

Concludendo egli torna al concetto della Società delle Nazioni per dire che i morti non debbono servire di pretesto per gettare i germi di nuova guerra ma che è sul loro nome che bisogna lottare per il disarmo e per la Società delle Nazioni.

Una grande ovazione accoglie la fine del discorso del Nenni attorno al quale si affollano gli amici per complimentarlo.

La sera il Nenni fece una breve per quanto apprezzatissima visita al Teatro Giardino dove i giovani repubblicani avevano allestita una festa da ballo famigliare.

Con Nenni erano anche Mario Bergamo e la sua signora festeggiatissimi.

Camera del Lavoro

Organizzazione.

Col cessare della guerra rientrano in paese i vecchi compagni d'organizzazione.

Giunga ad essi il nostro saluto, l'incitamento a ben operare nell'interesse della civiltà e per il trionfo del diritto del lavoro.

La Camera del Lavoro, mentre si propone di intensificare la sua opera di propaganda, fa appello ai sentimenti di fraterna solidarietà di tutti gli organizzati.

Azione sociale.

Gli Operai Segheria, mercè l'assistenza del Segretario Camerale, ottennero l'accoglimento dei loro desiderati, comprendenti un aumento di salario. Salario massimo 0,85 l'ora.

I zolfatai raffinatori, in seguito alle pratiche esperite dalla Camera del Lavoro e dalla lega, il Comitato della Mobilitazione di Bologna, si è, con un recente lodo, pronunciato in senso favorevole ai loro desiderati.

Gli aumenti conseguiti raggiungono, per talune, categorie le L. 2.50 al giorno.

Federazione Braccianti. L'amministrazione Comunale ha adottato nei lavori di sterro la nuova tariffa di L. 1.10 all'ora.

Trattative sono in corso coll'Associazione Agraria per i lavori agricoli.

La Fratellanza Muratori accordavasi col Municipio per la nuova tariffa 1919.

I Minatori di Perticara, in attesa che la Società Montecatini si pronunciasse sui miglioramenti chiesti, hanno accolto l'invito della Ditta di sospendere l'iniziata agitazione fino alla fine Gennaio.

Gli elettricisti, gli infermieri, i gasisti, hanno formulato, nei confronti delle rispettive amministrazioni, i loro desiderata.

Riunioni. Importanti adunanze sono state tenute dagli operai del zuccherificio, dai muratori e dai fabbri del forese.

Conferenze. Domenica, 9 Febbraio, alle ore 10, il Segretario Camerale *Armando Bartolini*, terrà ai lavoratori di Borello una conferenza di propaganda.

Nel pomeriggio, alle ore 14, parlerà ai minatori a Formignano.

Per la disoccupazione. Continuo si è mostrato l'interessamento della Camera del Lavoro per quanto si riferisce alla disoccupazione.

Mercè l'inizio da parte del Municipio di taluni lavori si è potuto provvedere ai più urgenti bisogni.

Non si è mancato di fare intendere, a chi di ragione, la necessità di provvedimenti radicali e che venga assicurato specialmente agli operai ritornati dalle armi, il lavoro ed il pane.

Un vasto programma di lavori — fra cui quelli dei bacini montani, di bonifica, dell'acquedotto, della nuova stazione ferroviaria, della linea tranviaria, è stato sottoposto per la sua attuazione all'esame degli Enti locali e governativi.

×

Molto lodevolmente si è provveduto da parte dell'Amministrazione Comunale alla distribuzione dei settimanali sussidi agli operai disoccupati.

×

I rappresentanti delle Leghe braccianti sono convocati domani domenica 2 corr. alle ore 9 nella Residenza Municipale per avere riferimento sulle pratiche fatte a Roma dall'on. Comandini e dal Sindaco Angeli per la pronta esecuzione dei progettati lavori.

L'Ufficio di Collocamento, uniformandosi alle recenti disposizioni Luogotenenziali, provvede con alacrità all'avviamento dei disoccupati nei lavori governativi. Disciplina l'impiego della mano d'opera locale. Propone i sussidi.

Operai avviati colle squadre N. 208

Occupati in lavori locali > 148

Sussidi settimanali > 97

Dobbiamo essere grati all'Amministrazione Comunale di Cesena che ha elargito un sussidio di L. 1000 in favore dell'Ufficio di Collocamento.

La Congregazione di Carità concesse pure L. 100, ed il Comune di Roversano L. 100.

Il Segretario ARMANDO BARTOLINI

Sottoscrizione permanente a favore della Sez. Mutilati di Guerra

Cittadini!

Date l'obolo vostro a coloro che la Vittoria restituì Mutilati alla Patria.

rip. L. 7945,52

Circolo Studentesco Cesenate in memoria di Boldrini Giovanni invece di fiori > 10,—
Mischì prof. Archimede > 100,—
Avvocato Giuseppe Lanzi e Maria per il primo anniversario (1 Gennaio) della morte del carissimo fratello Magg.re Rag. Cav. Francesco > 30,—
Circolo Repubb. Case Finali > 4,—
Sig. Aldo Casali > 100,—

Totale L. 8139,52

Sottoscrizione a favore del "POPOLANO"

Rip. L. 23,20

Cesena — Rimaneva del banchetto offerto il 12 Gennaio, nei locali della Consociazione Repubblicana in onore dell'on. Ubaldo Comandini > 20,—

segue L. 48,20

Cronaca Cittadina

Convegno Romagnolo della gioventù repubblicana. — Domenica 2 corr. a Forlì nelle sale del Circolo Mazzini, alle ore 15, si radunarono tutti i Circoli Giovanili Repubblicani della Romagna per trattare della loro organizzazione e della Costituzione in ogni Villa e Città della Regione di un *Reparto di arditi repubblicani*.

Alla ottima iniziativa delle giovani forze del nostro partito che si riuniscono per risvegliare le energie assopite della nostra Romagna vada incondizionato tutto il nostro conforto e il nostro plauso.

Comizi repubblicani in Romagna. — Lunedì 27 Gennaio il Consiglio Direttivo della Consociazione Repubblicana Romagnola riunito a Forlì deliberava di promuovere in tutta la Romagna una serie di Comizi popolari per discutere sui problemi della pace.

Il primo di questi Comizi avrà luogo stasera a Faenza, domani a sera a Forlì, poscia a Ravenna, Cesena e Lugo in giorni da destinarsi.

Sul deficiente riscaldamento dell'Ospedale Civile.

Il *Cittadino* lamenta che all'Ospedale Civile manca il necessario riscaldamento ai malati ivi ricoverati, e fra le righe par voglia dire che ciò si deve a male intesa economia di combustibili per parte dell'Amministrazione e della Direzione. Sappiamo che l'Amministrazione si è preoccupata fin dal principio dell'inverno per vedere di rimuovere il lamentato inconveniente; ma per quanto abbia mandati sul luogo a vedere, a controllare, a fare esperimenti, uomini tecnici e uomini pratici, il concorde responso è stato questo:

« Dato il sistema di riscaldamento dell'ospedale fatto a mezzo di circolazione di vapore a bassa pressione, generato da caldaie Cornovaglia, è indispensabile adoperare carbone minerale e non legna, perchè questa ha un potere calorifero troppo basso e non è quindi atta, all'incontro di quel che succede nei sistemi di riscaldamento a termosifone, a far funzionare si fatto genere di caldaie ».

D'altra parte poi le sale non sono così fredde da nuocere alla salute dei malati perchè altrimenti i Signori Primari dell'Ospedale si sarebbero preoccupati ed avrebbero richiamata l'attenzione della Amministrazione perchè avesse pensato di provvedere in qualche modo.

L'inconveniente, per fortuna piccolo, non è dovuto dunque a malvolere e a trascuranza di nessuno, ma è solamente dipendente dallo stato di guerra, perchè manca il carbone minerale.

Della legna se ne brucia anche troppa,

e se si volesse bruciare ancora il doppio i tecnici hanno constatato che il calore nelle sale degli ammalati non salirebbe neppure di un grado.

■ Nel numero scorso non potemmo, per mancanza di spazio, pubblicare la notizia della morte dell'amico carissimo

BRAGHITTONI SALVATORE

di Sala iscritto a quel Circolo Repubblicano « Antonio Fratti ».

Lo facciamo oggi, e assai volentieri, inquanto conoscevamo il Braghittoni per un ottimo amico sotto ogni rapporto.

Era per quella Frazione come un faro luminoso di fede e di patriottismo.

Quando gli altri irridevano alla santità della nostra guerra Lui, con pochi altri, teneva alto il nome d'Italiano e propagandava le sue idee con convinzione amore e senza timori.

Lascia la moglie e otto figli e gli amici costernatissimi.

Vada alla sua memoria il riconoscente nostro saluto. ■■■■

Nostro concittadino decorato.

Siamo lieti di pubblicare la motivazione riportata dal valoroso concittadino « Tenente *Edgardo Piretti* » nell'occasione in cui veniva per ben due volte decorato dalla medaglia d'argento per merito di guerra:

« Durante l'azione del Battaglione conduceva più volte il proprio plotone all'assalto e con bell'esempio di ardore, energia e sprezzo del pericolo lo riordinava, cooperando efficacemente alla difesa della posizione per ben 18 ore, malgrado i ripetuti contrattacchi del nemico. *Flondar, 26 maggio 1917.* »

×

« Col suo reparto si adoperava a rinsaldare la linea nei punti più deboli e più battuti dal fuoco nemico, contribuendo poi a respingere i ripetuti attacchi avversari. Venuto poi a mancare il collegamento del battaglione coi reparti laterali, si spingeva arditamente a ristabilirlo, rimanendo ferito. *Selo 23 agosto 1917.* »

Dimissioni Serra. — Salle dimissioni dell'amico *Emilio Serra* da Assessore Comunale e da membro della Consociazione Repubblicana si son scritte, e, più che scritte, si son dette un mondo di cose inesatte e inesistenti.

A suo tempo diremo anche noi la nostra parola che sarà la espressione della verità senza sottintesi.

Posta per militari di Marina. — È stata revocata la disposizione con la quale era fatto divieto ai mittenti di indicare negli indirizzi delle corrispondenze indirizzate a militari imbarcati su R.R. Navi di guerra, le singole località di destinazione.

Neurologio. — Il 10 Gennaio testè decorso si spegneva nell'Ospedale mili-

tare di Caserta il giovane nostro concittadino *Francesco Dell'Amore* di Augusto, nipote di Natale Dell'Amore, benemerito dell'industria mineraria nel nostro paese.

Animo intraprendente e avventuroso percorse per lungo e per largo tutti i mari quale volontario nella Marina degli Stati Uniti d'America.

Quando scoppiò la guerra rientrò in patria e fu mandato in Libia ove compì sempre lodevolmente il suo dovere di soldato, rimanendo ferito in una azione presso Zuara.

Dotato di non comune ingegno scrisse fascicoli di storia assai lodati e presentò progetti e studi intorno ad una *torpedine aerea*, apprezzatissimi.

Preavviso di concorso per 40 posti di avventizi nel servizio degli assegni postali. — Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi è venuto nella determinazione di bandire un concorso per 40 avventizi maschi e femmine, nel servizio dei conti correnti ed assegni postali.

L'esame comprenderà le seguenti prove scritte: 1 Composizione italiana; 2 Esperimento di aritmetica elementare; 3 Calligrafia.

Sono prove facoltative: A. lingua francese (traduzione di un brano dall'italiano col sussidio del vocabolario) B. Dattilografia; C. Stenografia.

Gli esami avranno luogo in Roma, entro il corr. mese.

Per esservi ammesso occorre possedere i requisiti di cui all'art. 55 del Regolamento sul servizio, che può essere consultato presso ciascuna Direzione Prov. P. T.

Con successivo avviso verrà resa nota la data dalla quale cominceranno ad accettarsi le domande e la scadenza del termine per la presentazione dei documenti.

Offerte.

Alla Pro-Maternità.

La famiglia Fantini per onorare la memoria del suo compianto Luigi L. 100.

Il Dottor Giuseppe Ricci nell'occasione delle nozze della figlia Maria col Sig. Pedrelli Mario ha offerto L. 50.

I Coniugi Sig. Faustina Martini e Aristide Gazzoni in memoria della defunta cugina Cont. Pia Fabbri Allocatelli hanno offerto L. 25.

I Sig. Gabriella, Massimo ed Alessandra Pantucci L. 30 in memoria di Nino Boldrini.

L'Avv. Pietro Lais da Roma L. 15 in memoria del S. Tenente Mitragliere Severo Severi.

La famiglia Marsili-Orioli L. 100 in memoria del caro congiunto Ing. Guglielmo Marsili.

Al Patronato Scolastico.

La famiglia Fantini per onorare la memoria del suo caro Estinto L. 100.

CARLO AMADUCCI - Gerente resp.

Cesena, 1919 - Tipografia Vignuzzi e C.